



Gesù Crocifisso all'umanità riconciliata.

Viva Gesù nei nostri cuori! - Sempre!

L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO



— Bollettino trimestrale —
dell'Unione del SS. Crocifisso
e di Maria SS. Immacolata

DIREZIONE: Via S. Massimo, 21 - TORINO
presso i Fratelli delle Scuole Cristiane

Il « Bollettino » è inviato *gratis*, ma non si rifiuta la carità di chi voglia venire in aiuto all'Associazione.

*Preghiamo il Signore a colmare di grazie
il direttore e gli iscritti alla "Pia Unione del
S. Crocifisso" canonicamente eretta in Torino
perché i sacerdoti colla voce e coll' esempio, e
i sacerdoti colla santità della vita debbono sempre
"praedicare Jesum Christum et hunc Crucifixum"
Dab Vaticano 18 Gennaio 1915*

Benedictus P. XV

Agli Aseritti alla pia Unione del SS. Crocifisso, benedetti dalla Santità di N. S. Benedetto XV,
facendo Noi eco alle preziose sue parole auguriamo, alla nostra volta, spirito di santa compunzione
e ogni grazia più eletta.

13 Marzo 1915.

✠ AGOSTINO, Card. Arciv. di Torino.

I nostri modelli nell'amore a Gesù Crocifisso

ANSELMO GALLIANO COTTI.

«*Consummatus in brevi, explevit tempora multa*».

O carissimi Aspiranti e Catechisti dell'Unione del SS. Crocifisso; volete voi un esempio da imitare? Ve lo presentiamo nel giovane *Anselmo Galliano Cotti*, che tentiamo far rivivere tra noi, perchè in lui si avverò la sentenza dello Spirito Santo: «*Consummatus in brevi, explevit tempora multa*». Infatti, di rare virtù ei



fu esempio nella breve sua vita, e come figliolo di famiglia, e come scolaro e al tempo stesso come membro dell'«*Unione*» e Novizio dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Nato in Livorno di Toscana da ottima e religiosissima famiglia, il nostro Cotti mostrò, sin dalle classi elementari, vivacità di indole e non comune intelligenza. Dopo il corso elementare, s'iscrisse alla Scuola Tecnica, di cui frequentò le tre classi, ottenendone con onore la licenza, segnalandosi nel comporre e nella calligrafia, le cui diverse forme di caratteri egli eseguiva con abilità singolare, il che gli valse ampie lodi e preferenze, nell'impiego che più tardi assunse in Torino. Qui si iscrisse al Circolo cattolico «*Co-*

stantino» il 18 giugno 1919 e lo frequentò per un anno.

V'ha un momento nella vita di tanti giovani difficilissimo: è la crisi giovanile.

Anche il nostro *Anselmo Galliano Cotti* soggiacque a tale crisi e vi si aggiunsero compagni non buoni, i quali malamente influirono sull'animo suo. Ma in famiglia c'era un ottimo padre, il quale vegliava sulla condotta del figlio; c'era una madre ideale, che, d'accordo col marito, oltrechè il dovere dell'esempio, conosceva quello della correzione fatta *suaviter et fortiter*. Il Signore, ne' suoi decreti, imperscrutabili sì, ma tutti di infinita misericordia e bontà, volle servirsi di una malattia, la quale, aggiunta alle paterne e materne ammonizioni ricondusse il figliolo ai sentimenti dai quali era prima animato. Guarì.

Mercè la grazia di Dio, il nostro giovane fece fermo proposito di vita buona e santa, che non smentì mai sino alla sua dipartita da questo mondo.

I genitori di lui, persone di fede e di illuminata pietà, che dovettero tosto addarsi di quel sincero e radicale mutamento, ne ringraziarono commossi il Signore; e il loro figliolo, docile in famiglia, devoto in chiesa, puntuale nel suo ufficio, andava progredendo di giorno in giorno nelle cristiane virtù.

Una sera, ragionando insieme coi suoi cari, disse: «*Vorrei istruirmi di più nella Religione; non la conosco abbastanza*». Si passarono, come in rassegna, le diverse Scuole di Religione della città, e, risultando più vicina quella dei Fratelli delle Scuole Cristiane, si stabilì che vi si presenterebbe il giorno seguente. Così fece, fu accettato. Ricevuti alcuni libri di una scienza così necessaria, li tenne sempre come altrettanti tesori, studiandone con interesse e amore le belle e consolanti verità. Qui vi ebbe campo di conoscere amici ben diversi da quelli che avevano tentato — verso il suo quindicesimo anno — di rovinargli l'anima e il

corpo; conobbe e amò di santo affetto i Soci dell'Unione del SS. Crocifisso, e questa gli piacque assai, perchè il suo statuto ha per scopo fondamentale la santificazione di se stesso e l'apostolato catechistico nelle parrocchie: vi fu iscritto e passò successivamente e presto per i gradi di Aspirante, di Socio effettivo e di Socio catechista.

Si era iscritto al tempo stesso alla Scuola Serale di Commercio, e, Direttore e Insegnanti di quella quarta classe, sentono il dovere di attendere che egli fu sempre modello di applicazione, e sopra tutto di pietà angelica, tanto che, tra una quarantina di suoi condiscipoli, dai 16 a 20 e più anni, il semplice suo contegno incuteva rispetto, e, direi quasi, una specie di venerazione, anche nei più allegri e sciamannati: la sua presenza era una predica. Non parliamo poi del bene che l'esempio di lui produceva ne' suoi Consoci dell'Unione. I ritiri di ogni prima domenica del mese, prescritti dallo Statuto, furono le occasioni scelte da Gesù Crocifisso e da Maria SS. Immacolata, per largire a quell'anima oramai docilissima alla grazia, favori particolari, di orazione, di illustrazioni celesti. Quel cuore giovanile era tutto di Gesù: non pareva doversi più distaccare dal S. Tabernacolo, tanto grandi erano le attrattive che sentiva per l'ospite divino.

E non solo nelle domeniche di ritiro, ma anche la sera, o prima o dopo la scuola serale, a un tratto scompariva dalla comitiva dei compagni, ed eccolo a' piè del S. Altare, solo soletto a effondere l'anima sua bella nel Dio che allietava la sua gioventù.

Un cuore tutto di cielo non poteva più a lungo rimanere su questa terra. Ebbe il presentimento, anzi il preavviso della sua morte vicina, e la grazia singolare di un assoluto distacco dalle attrattive di questo mondo, non aspirando che alla Patria dei santi.

Totalmente affidatosi alle mani di un ottimo Direttore spirituale, ne osservò scrupolosamente le minime prescrizioni e i consigli. E, per vie meglio prepararsi al suo vicino ingresso in paradiso, un anno prima della sua bella morte, sentendosi come un pesce fuor d'acqua, insistè presso il Superiore dei Fratelli delle Scuole Cristiane, tanto, che fu ammesso al loro Noviziato di Grugliasco, presso Torino. Non è che egli non desiderasse la vita, anzi, tutto ci dà a credere che

egli, presago ormai dei suoi giorni contati, promettesse a Dio, qualora gliel'avesse prolungati, di consacrarli tutti all'apostolato della gioventù tra i figli del sommo educatore San Giovanni Battista de La Salle. Comunque sia, figuriamoci un po' se egli non era allora nel suo elemento, e se non avrà esclamato con l'angelico San Luigi Gonzaga: *Haec requies mea in saeculum saeculi; hic habitabo quoniam elegi eam!*

Ivi la sua pietà ebbe campo di effondersi e di fiorire, manifestandosi in ogni occasione e facendogli produrre frutti d'ogni più bella virtù.

Nè si creda che la sua divozione così edificante, così profonda, fosse propensione o dolce inclinazione di indole; no, no, era risultato di vittorie nobilissime, per conseguenza frutto di generosa corrispondenza alla grazia di Dio, e di una coscienza profondamente convinta delle verità della nostra santa Religione.

Rivestito dell'abito religioso col nome di *Fratel Clodolfo*, il nostro caro Novizio si vide più felice d'un re nel suo paludamento, perchè adorno delle livree di Gesù che egli amava tanto e al quale solo miravano i fervidi sospiri dell'animo suo. Ma il presagio o meglio la interna rivelazione della vicina sua dipartita da questo mondo, era una realtà, poichè egli vi si preparava con tutto l'ardore di cui era capace. Fedeltà alla Sante Regole o Costituzioni dell'Ordine abbracciato, da emulare il santo giovane Stanislao Kostka; fervore esemplare nell'orazione, nell'udir la S. Messa e nella Comunione quotidiana, frequenti visite a Gesù nel SS. Sacramento: ecco le sue prime e principali cure ed esercitate con l'avidità con cui un avaro s'affanna ad accumular tesori; e ben fu detto dal suo Direttore spirituale che Iddio fece una gran regalo al Noviziato di Grugliasco, mandandovi il giovane *Anselmo Galliano Cotti*.

La salute che non ebbe mai vigorosa, dopo la malattia a cui accennammo e che produsse in lui, per grazia speciale di Dio, un radicale mutamento di vita, anche per il diuturno concentramento dello spirito nelle cose del Cielo, che alla guisa di tanti santi, mentre ne nobilitava e rafforzava l'anima verso il Bene «che saziando di sè, di sè asseta», ne indeboliva il corpo, si trovò a esser così scossa, che, per consiglio dei medici e dei suoi Superiori, fu obbligato a sospendere — per qualche tempo — il Noviziato, e a

tornarsene in famiglia in perfetto riposo, per rifarsi in salute. Vane speranze!

E mentre il nostro caro Novizio sognava giorno e notte il dolce nido di Grugliasco, Dio gradiva i santi suoi desideri, perchè «*consummatus in brevi, explevit tempora multa*».

Fu osservato che la vigilia della sua morte, non distolse un solo istante gli occhi dal Cielo, nè mai lasciò di pregare: era una edificazione a vederlo, una predica efficacissima. E potè dire il suo confessore che il *Cotti era un'anima docilissima e continuamente unita a Dio*.

La mattina del martedì dopo Pasqua rimase assopito; riavutosi alquanto, ricevette gli ultimi Sacramenti e qualche ora dopo, aperse gli occhi, fece un sorriso, un movimento come di uno che va incontro a qualche persona amata... e spirò. Erano le ore II del 22 aprile 1924.

I suoi funerali ritrassero l'aspetto di una fioritura di cuori giovanili a lui affezionati, che ne accompagnarono la salma, in esemplare atteggiamento, con devote preghiere, ammirando nel caro Estinto un modello di condiscipolo e di Socio dell'Unione del SS. Crocifisso, e ricordandone le rare virtù con una specie di venerazione.

Semplice ma eloquente il suo epitaffio:

INDOLE AUREA
FIOR DI NOVIZIO DELLE SCUOLE CRISTIANE
ANSELMO GALLIANO COTTI
PIEGÒ COME RAGGIO DI SOLE AL TRAMONTO
INCONTAMINATO
LASCIANDO IN LAGRIME
GENITORI - FRATELLINO - CONSOCCI
CHE A LUI MIRANO
PREGANDO

Livorno di Toscana, 17-VII-1903. — Torino, 22-IV-1924

Aggiungiamo qui, a comune edificazione, alcuni pensieri che il nostro caro defunto aveva presi a fondamento della sua condotta negli ultimi anni della sua vita, e che possiamo chiamare il suo testamento spirituale: diciamo grazie alla piissima sua madre di averceli fatti conoscere.

1. Quando un'anima si è data totalmente a Dio, non deve permettersi più nulla di propria soddisfazione.

2. Quanto più cercheremo di corrispondere alle buone ispirazioni, tanto più nostro Signore ci colmerà delle sue grazie e dei suoi favori.

3. Oggi in Croce, domani in Paradiso!

4. Tutto si può con l'aiuto di Dio.

5. Noi possiamo benissimo fare adorazione continua a Gesù in Sacramento nell'adempimento dei nostri doveri quotidiani, e così riparare a tutte le offese che gli si fanno.

6. E' poca cosa pregare, se prima non ci raccogliamo un istante per riconoscere il nostro nulla e richiamarci alla mente la presenza di Dio.

7. Dobbiamo custodire gli occhi, perchè sono le finestre per le quali entra il peccato nell'anima.

8. Per non peccare bisogna tenerci sempre alla presenza di Dio.

9. Dobbiamo a quando a quando tacere, perchè Gesù vuol parlare al nostro cuore.

10. Quando qualcuno è adirato con noi, raccogliamo i carboni ardenti sul nostro capo; Gesù penserà a spegnerli.

11. Col desiderare una vita lunga c'è pericolo di offendere sempre maggiormente il Signore.

12. Dobbiamo avere una grande divozione per la nostra cara Mamma celeste, perchè essa è la sola mediatrice presso Dio, e tutte le grazie ci vengono concesse per la sua intercessione.

13. Amiamo molto Gesù Crocifisso, pensiamo spesso ai suoi dolori, e così sopporteremo con più rassegnazione le miserie di questa vita.

14. Se il Cielo è così bello di fuori, che sarà di dentro?..

Il padre del nostro caro in una nobilissima lettera in cui ringrazia il Direttore dei Fratelli per le parole confortanti inviategli, così dice:

«Il nostro estinto ebbe un amore speciale per Loro tutti, specialmente per il suo ottimo Direttore per il quale nutriva una grande venerazione.

«Sopportò la sua breve malattia con animo lieto e sempre sereno, inneggiando, si può dire, con lodi quasi continue a nostro Signore e alla Vergine Santissima; rimettendosi continuamente al Divin volere. Non manifestò mai alcun desiderio, fuor quello di ritornare fra Loro, se Addio gli avesse concesso di ristabilirsi completamente in salute; ma, anche in questo, si rimetteva pienamente alla volontà di Dio. Spirò proprio da vero angelo, consolato dagli estremi conforti della nostra Santa Religione, dalla benedizione papale, mirando il bel cielo; dando a conoscere che in quell'istante la sua bell'anima se ne volava alla patria dei santi».

Pensieri ricavati dagli scritti di Fra Leopoldo Maria sull'amore a Gesù Crocifisso

* Nel ricevere il Pane degli Angeli l'anima non vuol sapere più d'altro che di amare il suo Dio Gesù Crocifisso e il SS. Sacramento, centro di tutti i beni che possa avere da Dio, di felicemente rimanere nel seno del suo Signore e di riposare ripiena dello spirito di Dio, nel suo SS.mo Signore; quante belle meraviglie fece Gesù per i suoi servi fedeli!

* Il mio Gesù Crocifisso vuole che io sia tutto di Lui; e io molto confido nella potenza divina per essere tutto del mio amato Gesù ed Egli tutto sia per me!

* Mio Dio, mio dolce Salvatore, per i meriti della tua Passione e Morte concedimi che il nome Tuo, o Gesù, e della tua divina Madre sia un alimento dell'anima mia, un continuo colloquio!

* Nelle tentazioni non ti turbare, ma fa' coraggio e col tuo Gesù Crocifisso tira innanzi nella via dolorosa, in cui s'impara dalla Croce a amare Dio SS.mo anche nelle afflizioni: che è cosa di molto più valore che amarlo nelle prosperità.

* O fratello nel Signore e Creatore, perchè ti ribelli gettando con tanto disprezzo nel fango il nome augustissimo e soavissimo di Gesù Crocifisso e quello della sua Divina Madre Maria SS.? (1) *

O Gesù, Gesù, l'onore e l'amore dovuto a Te, o mio Signore, e dai cattivi gettato con disprezzo, o mio Dio, io lo raccolgo e con tutto l'affetto del mio cuore lo porto dentro di me, e profondamente e umilmente Ti adoro e Ti benedico con tutta l'effusione dell'anima mia.

* Grazie, o mio Gesù; se oggi ho sopportato col tuo aiuto pazientemente spine pungenti, devo rendere grazie a Te, mio dolce Signore Gesù Crocifisso! Il ricordo di Te, bontà divina, della tua Crocifissione richiamò alla mia mente i miei peccati; per me fu mezzo opportuno per sopportar pazientemente per amor tuo, o Gesù, la mia tribolazione!

(1) Cioè si parla del bestemmiatore e della bestemmia.

Amore misericordioso di Gesù.

a) Il Santo Crocifisso di Limpias

Grazie straordinarie.

E' avvenuta recentemente in Manilla una guarigione prodigiosa attribuita al S. Cristo dell'Agonia e siamo felici di poter pubblicare la testimonianza, trasmessa al Santuario dal Padre Tommaso Molina della Compagnia di Gesù, insieme con qualche altra relazione di grazie.

La testimonianza, tradotta dallo spagnolo, è del seguente tenore:

«Io, Tommaso Molina S. J., assicuro che quanto più sotto è detto mi fu comunicato parte per scritto e parte a viva voce dal Sig. Luigi Sors, spagnolo, abitante di Manilla, di 52 anni di età. I dati che detto signore mi ha favorito sono questi: Circa 25 anni fa, mi disse il sig. Sors, una roncola mi graffiò il piede sinistro, che poi si ulcerò. L'ulcera si chiuse e si riaprì più volte negli anni successivi e nel 1918 aveva un diametro di circa

quattro centimetri, non era tuttavia profonda. Consultai allora un medico N. N. (si fece il nome per riguardo), il quale trattò il piede col sistema omeopatico per circa tre mesi, senza risultato soddisfacente. Ricorsi ad altro medico X. X. che attribui l'ulcerazione a malattia specifica; gli effetti della cura furono disastrosi.

Ricorsi così a un terzo medico Z. Z.: esso fu contrario alla diagnosi formulata dal medico precedente e, assicurando che si trattava di ulcera varicosa, prescrisse una cura esterna con vaselina borica. I dolori però continuarono e si accompagnarono a fenomeni infiammatorij che mi estenuarono grandemente. Il curante ricorse allora ad iniezioni di cacodilato di sodio, ma l'ulcera seguì il suo corso, peggiorando continuamente. Mi risolsi di sentire un quarto Dottore Y. Y. L'ulcerazione

aveva in quel tempo un decimetro di lunghezza per mezzo di larghezza. Il medico applicò un vaccino tubercolare, sospettando si trattasse di un'ulcera di questo genere, e poco dopo praticò anche l'esame del pus: l'una e l'altra ricerca ebbero risultato negativo. Mi posi in mano ad un quinto Medico, D. U., specialista delle malattie della pelle; egli mi applicò tre iniezioni nello spazio di un mese o poco meno; il risultato fu deleterio, mi si aprì una nuova ulcera nella parte sana dei polpacci, la prima si estese notevolmente, sicché pareva che io avessi una calza di carne viva al di sopra del piede; fui da un sesto dottore che mi indusse a riparare in un Ospedale — quello di S. Giovanni di Dio, gennaio 1920. Qui fui oggetto di cure giornaliere per sei mesi consecutivi. Ne uscii abbastanza migliorato, ma nel luglio dello stesso anno ricaddi ancora e tanto gravemente da non potermi muovere per gli acuti dolori. Il Dottore applicò i rimedi che stimò convenienti, però il male invece di fermarsi si avanzò in modo straordinario e ne derivò cancrena fetida. Il 25 agosto mia moglie e mia figlia cominciarono una novena al S. Cristo di Limpas e la terminarono il 2 di settembre; il 6 dello stesso mese la moglie ricominciò la novena e la terminò il 14.

Il Medico curante Dott. N. O. disse intanto a mia moglie che era il caso di pensare all'amputazione della gamba, per cui bisognava trasportarmi all'Ospedale. A me però non fu detto nulla.

Proprio il 14 settembre il Dott. N. O. concertò un consulto con il Chirurgo Dott. J. K. in casa mia, ma esso non poté effettuarsi, perchè uno dei due medici mancò all'appuntamento, l'altro da solo non poteva operare.

Il giorno appresso, 15 settembre, soffrendo io di acerbissimi dolori, fu chiamato il Dott. N. O., che venne verso l'una e mezzo pom., e, dopo una visita al piede, promise di tornare il giorno dopo.

Io presi a bendarmi il piede e mia moglie andò ad accompagnare il medico.

Fin qui ciò che mi disse a voce il Sig. Luigi Sors: stralcio ora direttamente dalle sue note scritte quanto segue:

« Quando mia moglie tornò da me io le domandai ciò che le aveva detto il Dottore. Mi rispose che mi trovava migliorato; non lo credetti, e le dissi: « Tu mi inganni, questa gamba va sempre peggiorando ». Nel momento che lei mi rispon-

deva che non era così, io che ero seduto sulla sponda del letto appoggiando la gamba malata ad una sedia e in questa altitudine stavo bendandomi la parte malata, nell'alzar la testa, alla testiera di fronte a me, vidi con chiarezza stupefacente l'immagine del S. Cristo di Limpas, in grandezza naturale, come si staccasse dalla Croce, solo che invece di tenere la testa volta in su, che è la sua posizione naturale, io Lo vidi con la testa rivolta in basso, quasi ad osservare la mia gamba.

Ciò che io sentii non saprei spiegarlo, restai incantato; mia moglie e mia figlia dicono che io avevo il volto tutto trasformato, che indicando la parete gridavo: « Li... lì... il Cristo... dell'Agonia! » Non potevo parlare come volevo e, poichè esse stupefatte erano dritte in piedi al mio fianco senza nulla vedere, riferiscono che io le presi per le braccia dicendo: « Inginocchiatevi che è lì... », finchè si inginocchiarono e recitarono un *Credo* ad alta voce. Allora ruppi in pianto, consolando mia figlia che era fortemente commossa, e dissi con grande convinzione (io non ricordo, ma lo dicono loro): « Ora si che guariscete! ». Fin qui sono sue parole.

Quella notte il paziente dormì tranquillamente, dopo parecchi mesi che non aveva chiuso occhio una sola notte per i gravi dolori. Il giorno dopo alle 7 della mattina, ora in cui l'ammalato usava curarsi, osservò con grande sorpresa che tutta la parte cancerosa si era staccata aderendo alla garza. Alle 2 pomeridiane giunse il Dott. N. O., come aveva promesso il giorno prima, e restò amminato al vedere ciò, gridando ad alta voce: « Che è successo qua? » Nessuno rispose. Ricettò polverine di iodo tannico e tornò poi di pomeriggio in pomeriggio a ripetere le sue visite... Presto apparirono dei punti bianchi coperti di nuova epidermide nei luoghi dove erano le ulcere, essi andarono sempre più ingrandendosi mentre anche dai margini avanzava pelle nuova, infine, coperte tutte le parti prima ulcerate, si formarono le cicatrici. Prima di quindici giorni cominciò a camminare ».

o o o

Altre due nuove guarigioni sono state registrate ultimamente, una di una principessina ungherese da venti anni paralitica, il dicembre u. s., e l'altra nella notte di Capodanno. Pure nella notte ultima dell'anno il S. Crocifisso di Limpas operò un vero miracolo morale, tra noi, ad Ot-

lobiano Lomellina. Una conferenza con proiezioni sul Cristo tenuta da un Padre Salesiano destò tale commozione nell'uditorio che, quando sullo schermo apparve la figura di Gesù Crocifisso, tutti i presenti si prostrarono a recitare l'Atto di dolore, in riparazione ad un pubblico oltraggio recato qualche tempo fa alla Santa Croce, e ad una voce promisero di essere fedeli nell'amore del Signore. Si era tanto lontani dal prevedere tale effetto che in paese era stato pomposamente organizzato un grande veglione... Ebbene... esso andò perfettamente deserto.

b) Compio la promessa fatta di pubblicare la seguente grazia ottenuta da Gesù Crocifisso a intercessione del caro Fra Leopoldo:

La mia sorella Margherita veniva presa da forte febbre che aumentava giornalmente; visitata dal medico, egli dichiarò essere un tifo in pieno sviluppo. Desolata di ciò, supplicai il caro Fra Leopoldo, perchè mi aiutasse, feci fare un triduo di preghiere presso i Rev. Fratelli delle Scuole Cristiane pregando pur io colla mia famiglia. La febbre per un giorno aumentò ancora fortemente, ma poi, in tre giorni rapidamente scomparve. Il Dottore constatando tale variazione, ne fu meravigliato e ammise che la malattia era stata troncata nel suo pieno sviluppo da una forza superiore. Grazie! o caro Leopoldo, della tua palese protezione!

MASSATA LUCIA.

La pagina dei Catechisti.

Formiamo dei Catechisti

L'insegnamento del Catechismo è il problema del giorno, sia per la necessità della società presente, sia per la salute delle anime che in massima parte si perdono per la loro ignoranza religiosa.

E di questa necessità assoluta si sono convinti molti degli antichi avversari della Chiesa, perchè hanno dovuto verificare le funeste conseguenze di generazioni cresciute senza Dio e senza giustizia; hanno richiesto quindi il ritorno al Catechismo dando così un tacito consenso alle vive voci di Sommi Pontefici che in ogni tempo e luogo hanno raccomandato questo insegnamento.

E al Catechismo è tornato, speriamo al posto d'onore, e da tutte le parti si richiedono Catechisti, Catechisti... E quanto doloroso sia alla Direzione dell'Unione del SS. Crocifisso il rispondere negativamente per l'esiguità del numero di membri in proporzione al bisogno, lo sa il Signore che dai sacri tabernacoli ripete ai suoi eletti: « La messe è veramente copiosa, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe, che mandi operai alla sua messe ». Sì, preghiamo con viva fede, ferma speranza ed ardente carità, sia la nostra preghiera accompagnata dall'aroma della mortificazione cristiana e tale che a Dio piaccia. In modo particolare preghiamo noi dell'Unione del SS. Crocifisso, affinché si comprenda da tutti lo spirito che deve animare la stessa, cioè

la santificazione dei suoi membri, la riparazione a Dio e l'apostolato catechistico tra la gioventù.

Nobiltà dell'apostolato catechistico

La nobiltà e l'importanza di un insegnamento si misura dal suo soggetto e dal suo fine, ed è tanto più nobile ed importante quanto più grandi sono l'uno e l'altro. Ora, non c'è insegnamento come quello della Religione che abbia un soggetto così grande perchè esso sola tratta l'Infinito, nè un fine così importante perchè mira alla salvezza eterna delle anime. Che sia grande il soggetto dell'insegnamento religioso, ce ne fanno ancora fede le affannose ricerche di filosofi, di poeti e pensatori che per rispondere al quesito « Chi è Dio? » hanno dovuto abbandonare i loro sofismi ed aprire la prima pagina del dogma cattolico.

Iddio è una vetta accessibile solo agli umili e soltanto quando l'uomo si spoglia delle sue vanità incomincia l'ascesa. Così è per l'insegnamento del catechismo, molti non ne comprendono l'importanza, perchè come canne sbattute dal vento si piegano con facilità alla bufera di materialismo che invade gran parte del mondo.

Questo per quanto riguarda il soggetto della religione, ma il fine è certamente degno dello stesso. Chi sa trovare un tesoro sulla terra che possa paragonarsi al valore di un'anima in grazia? Essa vale la vita del Figlio unigenito di Dio, tutti

i suoi meriti, per essa Gesù ha istituiti i sacramenti segni efficaci della Sua grazia e in modo particolare per le anime in grazia l'Emmanuele abita prigioniero d'amore sui nostri altari.

Oh anime cristiane! Santi del SS. Crocifisso considerando il valore di un'anima coi suddetti argomenti, non affermerete nobile quell'insegnamento che cerca di questi valori per Gesù, che ha per suo fine diretto il ritorno delle pecorelle smarrite all'ovile del buon Pastore!

Inoltre l'insegnamento del catechismo, ci fa partecipi della missione affidata da Gesù Cristo agli Apostoli: « Andate, Egli disse, ed insegnate a tutte le genti ». E si sparsero i Santificati, si moltiplicarono, il mondo fu illuminato della luce della loro dottrina, tutti gli idoli furono infranti e la croce di Cristo brillò incoronata di gloria.

Però ogni tempo ebbe le sue calamità e i suoi dolori, a cui Iddio oppose sempre o sapientemente i rimedi. La bufera della guerra tra gli altri mali, diradò le vocazioni sacerdotali e mai forse come oggi si è sentito il bisogno che ferventi cattolici, sotto la guida dei Sacerdoti, colla santità della loro vita e colla sicurezza della loro istruzione religiosa cerchino di estendere il regno di Dio nelle anime. E dunque a proposito che la divina Bontà susciti questo risveglio catechistico e parli coll'eloquenza dei fatti ch'Egli è colla Chiesa di Roma, ora e sempre fino alla consumazione dei secoli.

Ai buoni e agli amanti del SS. Crocifisso il corrispondere alla Divina chiamata, affinché « sorgano, secondo le raccomandazioni di S. S. Pio X di s. m., numerosissime le anime volenterose a coadiuvare con grande zelo i Parroci, i Maestri e i Genitori cristiani nell'insegnamento nobile e secondo del Catechismo ».

I BENEFATTORI dell'Istituto "Arti e Mestieri",

che hanno fatto oblazioni nel corso del testè passato anno scolastico:

Hanno offerto più di L. 500: Aivaldi Conte Dottor Celidonio — Cassa di Ri-

sparmio di Torino — Mazzonis di Pralafra Nob. Amalia e Figli — Mautino Giovanni e Figlio (Ditta) — Onorevole Municipio di Torino — Opera Pia S. Paolo — Poma Anselmo (Ditta) — Selamengo Ing. Cav. Carlo — Sna Viscosa (Ditta) — Tazzetti Valerico — Resegotti Dottor Cav. Luigi — Mazzonis Nob. Federico — Prof. A. Bonacossa.

Ha offerto Lire 300: Chiappello Cav. Filippo.

Hanno offerto Lire 100: Bellini Finello Fontini — Riva Comm. Carlo — Ditta Amprimo e C. — Giraudi Giuseppe — Angelo Treves della Ditta Remington — Ditta Gondrand — Dottor Giuseppe Peretti — Ditta Pattoni — Fornaci Riunite — Ing. Comm. G. A. Porcheddu — Fabbrica Italiana Radiatori — Cav. Alberto Assauto — Rossi Leumann Lidia — Commendator Mazzoli Angelo — Ditta Richetta Clemente.

Hanno offerto Lire 50: Cantone Vittorio — Ditta Giov. Battista Devalle e C. — Ditta Cav. Luigi Gatti — Ditta Galtruccio Cav. Lorenzo — Società An. Pastificio Italiano — Marchesa Luisa Solaroli di Briona Conelli De Prosperi — Coniugi Miretti — Ditta Giovanni Givone — A. Gorretta.

Hanno offerto Lire 25: Vandelli Vico — Fasano Attilio — Emma Rey — Bulatich Francesco — Angiola Rosicarelli — Simele Avv. Enrico.

Offerte varie: Famiglia Audisio, L. 20 — Mottura Pautassi, L. 20 — Ditta Fratelli Bianchetta, L. 20 — Guglielmo Scacabarozzi, L. 20 — Famiglia Mazzola, lire 20 — Margherita Castellano, L. 15 — Famiglia Crescio, L. 15 — Emilio Fedele, L. 15.

Hanno offerto Lire 10: Valentino Piloni — Famiglia Scarampi — Bona Cav. Giulio — Marchesa Giovanni — Famiglia Fino — Giaccardi — Vigna Francesco — Cigna Michele — D'Oulx Nob. Carlo — Ing. Cav. Davis — D. G. Bellezza — Marengo Di Moriando Guglielmo — Ing. Fiorina Luigi — Vallauri Avv. Guido — Margara Avv. Francesco — De Nicola Giovanni. (continua).

Visto dall'Autorità Ecclesiastica

Direttore e gerente responsabile: Prof. LUIGI UGHETTO

Torino, 1924 — Tipografia San Giuseppe del Collegio degli Artigianelli.

BIBLIOTECA COLLEGGIO ARTIGIANELLI TORINO